

DEDICATO AL LETTORE

*L'âme est dans le corps, et en dehors du corps.
Conscience! Conscience! Conscience!
Nous n'avons pas b'soin des dieux.
Trop grands sont les cieux.
La science! La science! La science!*

*Nous ne sommes pas morts.
Nous ne sommes pas nés.
Creuse les souvenirs, rends-les vivants.
Immatérialité!*

*Mourir oui.
Mais pas en vain!
Cherche l'amour, ç'ui de toujours.
Terre et génialité!*

*Avant le début, mais qu'est-ce qu'il y a eu?
La danse! La danse! La danse!
Et après la fin, c'est quoi qui r'vient?
La danse! La danse! La danse!*

LA DANSE! LA DANSE! LA DANSE!

(Estratto da «Chanson de Néanderthal» – Lughaidh giugno 2011)¹

1 L'anima è nel corpo e fuori dal corpo
Coscienza! Coscienza! Coscienza!
Non abbiamo bisogno degli dei
Tropo grandi sono i cieli
La scienza! La scienza! La scienza!
Non siamo morti
Non siamo nati
Scava i ricordi, rendili vivi
Immaterialità!
Morire, sì
Ma non invano
Cerca l'amore, quello di sempre
Terra e genialità
Prima dell'inizio, cosa ci fu?
La danza! La danza! La danza!
E dopo la fine, cosa ritorna?
La danza! La danza! La danza!
LA DANZA! LA DANZA! LA DANZA!

PREFAZIONE

PERCHÉ UNA NUOVA RELIGIONE?

È vero che molti dei nostri contemporanei si sono recentemente allontanati dalla religione, principalmente nei paesi dell'Europa occidentale, e soprattutto in riferimento alla religione cristiana che ha dominato l'Europa per secoli. Tuttavia, questo allontanamento non sembra essere totale: alcuni dubbi sulla natura della vita e dell'universo permangono. In effetti, nell'intimo di molti individui, sorgono interrogativi sulla nascita della vita, sulle dinamiche dell'universo, sul vincolo della morte, sul perché dell'esistenza e sulla profonda ragione per cui viviamo come esseri umani.

Se una parte crescente della civiltà dell'Europa occidentale si libera dalla costrizione religiosa, c'è ancora una buona parte delle persone sul pianeta che è ardentemente attaccata ad una religione e che generalmente non accetta l'ateismo oppure accusa questa società così emancipata di essere materialista, spiritualmente inferiore e non in grado di competere con i testi sacri.

La nostra era non è comunque esente di ricerca spirituale, al contrario. Ma la confusione regna, le menti sguazzano nelle tradizioni e gli estremismi diventano sempre più intensi, persino violenti.

Di recente ho visto un dibattito tra scienziati e cattolici sulla domanda se il Big Bang fosse stato generato da Dio o meno. Il dibattito si è spostato molto verso i multiversi ed i super universi. Gli scienziati si sono piuttosto concentrati

sullo studio dei fatti, sebbene ipotetici, mentre il prete tornava al concetto di Dio quasi ossessivamente.

Ma la domanda ha comunque permesso il dibattito.

Ciò che dispiace è la mancanza d'immaginazione, da un lato come dall'altro, per cercare di prendere coscienza del fenomeno divino, vale a dire del profondo mistero in riferimento all'esistenza dell'universo. Il prete ossessionato da Dio come è stato presentato per secoli, e gli altri preferendo semplicemente non affrontare l'argomento. Perciò, proviamo a chiarire la domanda ed immaginare qualche risposta.

Il nostro universo esiste come lo conosciamo con leggi fisiche, chimiche, gravitazionali chiamate "universali", ma, in effetti, possiamo immaginare che in altri universi queste leggi "universali" siano diverse. Ciò che ha causato il Big Bang nel nostro universo è sconosciuto ma potrebbe essere uno degli universi del nostro multiverso. O, secondo il sacerdote, una forza trascendentale che altro non può essere che Dio. Nessuna delle due parti può provare nulla perché per il momento la risposta si trova al di là delle possibilità umane di indagine obiettiva.

La nostra concezione di Dio si basa sulla volontà di un essere trascendente di realizzare la sua creazione. Perché? Perché è questa la concezione che abbiamo da sempre conosciuto, generazione dopo generazione, ormai radicata nella nostra mente, grazie anche alle punizioni per i "ribelli". Abbiamo l'idea di una specie di papà che governa la nostra vita e la nostra morte, che ci protegge e ci punisce. Ma potremmo avere l'idea per esempio di prenderlo come l'unica creatura di tutti gli universi, nato da solo senza essere stato generato, che sta crescendo, formando e trasformando sé stesso, dove il creatore si mescola con la propria creazione, e dove la sua volontà non è altro che la pura energia presente in tutti gli universi, almeno nel nostro immenso piccolo universo. Inol-

tre, in queste dinamiche ed in alcune parti di questi multiversi, è nata la vita. Una parte di questa stessa vita le permette di diventare cosciente in ogni momento di una parte della sua creazione perché essa si esprime come coscienza del momento presente. L'insieme delle forme coscienti passate, presenti e future è la sua coscienza: la coscienza universale. Sono libere da qualsiasi giudizio morale perché egli stesso è un prodotto del caso essendone poi anche il produttore. Se fossimo, in particolare noi razza umana, ma anche tutte le altre forme di coscienza presenti in tutti i multiversi, quelle stesse forme di coscienza che formano nel loro insieme la coscienza universale, questo non sarebbe un bellissimo modo alternativo di concepire la divinità? Un modo per giustificare spiritualmente la piena espansione in tutte le direzioni della comunità e della scienza umana, senza necessariamente denigrare l'esistenza di Dio a tutti i costi?

La ragione profonda e fondamentale è che ognuno di noi, probabilmente, può avere un'idea corretta e valida di quale sia il fenomeno universale legato al mistero della nascita dell'universo e della vita sulla terra. Invece di avere un'idea fissa del padre che ci dà i comandamenti, potremmo avere mentalmente molte direttrici simili ai movimenti degli elettroni della fisica quantistica. E ovviamente potrebbero esserci direttrici che non vedono Dio. Detto questo, ci è permesso assegnare il nome di Dio a chi o cosa vogliamo e se lo vogliamo: non sarebbe la prima volta! Ci è anche permesso di non nominarlo e forse questa è una buona idea per il futuro.

Questo profondo mistero è anche il motore che ci spinge a diventare sempre più coscienti del nostro universo in tutti i suoi aspetti: è una delle energie più belle che troviamo nella nostra profonda natura universale di esseri umani. I misteri sono il germe della ricerca!

Perché quindi esporre l'idea di una nuova religione?

L'Europa occidentale ha sperimentato il fenomeno storico del distacco legale e costituzionale del potere spirituale dal potere temporale o politico nel secolo scorso. Inoltre, la libertà di culto e la libertà di praticare qualsiasi religione sono state fermamente stabilite. Per il momento, questo è un fenomeno limitato all'Europa occidentale (culture latina, germanica e scandinava), perché in tutti gli altri paesi del globo, la religione è ancora intrinsecamente legata al potere temporale, se non essere essa stessa il potere temporale e politico come in alcuni paesi governati dall'Islam. In tutti questi paesi, forme alternative di religione sono difficilmente ammesse, se non addirittura vietate. In Cina, arriviamo all'altro estremo in cui la religione è in realtà il potere politico.

Detto questo, le culture europee continuano a dare origine ad alcune aperture mentali in altri paesi, ad esempio le questioni LGBT, o l'ammissione ufficiale delle varie religioni monoteiste negli Stati Uniti: "IN GOD WE TRUST", effigie del dollaro americano, che originariamente era basato sul dio cristiano.

Tuttavia e sfortunatamente, oggi, la libertà religiosa nell'Europa occidentale si concentra in particolare sulla religione cristiana (cattolica, protestante, anglicana, ma anche evangelista o quella dei testimoni di Geova), sull'Islam recentemente importato e i cui attivisti perseguono la Jihad, sia pacifica che violenta, al fine di stabilire l'Islam come unica religione, ed infine sull'ateismo, che ovviamente include i materialisti convinti, ma anche tutti coloro che in realtà si sono semplicemente allontanati dalla religione. Qualche piccolo spazio rimane ancora per le altre credenze: buddisti, rasta, induisti ecc., ma si tratta di minoranze che non hanno praticamente nessun rilievo sociale o politico.

Da un lato, questa libertà religiosa non ha ancora dato origine alla nascita di teorie spirituali alternative di nuova

generazione che permetterebbero di affrontare con più forza le sfide presenti e future che attendono l'umanità, dall'altro, nondimeno, essa è un fatto completamente nuovo nella comunità umana planetaria e sarà senza dubbio il substrato necessario che consentirà lo sviluppo e il rinnovamento spirituale di tutto il mondo.

Siamo quindi all'alba di una nuova fase religiosa ed è per questo che, senza preamboli, desidero citare la Terza religione. È importante notare che la religione non include necessariamente la concezione dell'entità divina o le sue rivelazioni profetiche. Questo era per inciso il caso della Prima religione ed è anche il caso del Buddismo.

Questo saggio spirituale è probabilmente una delle prime espressioni di un nuovo pensiero, libero da pregiudizi, umile senza essere sottomesso, e in attesa dell'apertura di altri boccioli per formare un campo di "fiori mistici", una nuova rete umana per lo sviluppo del fenomeno religioso, il cui nome di Terza religione potrebbe trovare confermata la sua definitiva accettazione nel futuro.

Nota bene: in questo scritto viene utilizzata la parola "trascendente" nel significato di quello che è fuori dalla realtà percepita e percepibile e che supera i limiti di qualsiasi esperienza possibile, mentre il termine "trascendentale" viene espresso per significare quello che è all'origine o condiziona a priori qualsiasi esperienza possibile.

PRIMA PARTE

SPAZIO – VITA – COSCIENZA:

LA VIA DELLA COSCIENZA

CAPITOLO PRIMO

PRIMA, SECONDA E TERZA RELIGIONE

Se parlo di una terza religione, ciò implica che conosco le prime due.

Innanzitutto, dovremmo chiederci che cos'è una religione.

La religione è un cosiddetto pensiero spirituale seguito da un'attività di culto che è specifica degli esseri umani, almeno qui sulla terra. Non abbiamo segni di religiosità negli animali, sia presenti che passati, e non sappiamo cosa sta succedendo altrove nell'universo.

Grazie agli archeologi, abbiamo trovato tombe più o meno vecchie di 100.000 anni che si spartiscono tra Homo Sapiens e Neanderthal. Le tombe sono importanti perché mostrano sensibilità alla morte, ed esprimono anche la necessità dei vivi di darle un significato. Le sepolture sono quindi un segno della presenza del sacro negli esseri umani.

Il sacro è qualcosa che ci permette di dare una ragione di essere agli eventi della vita che ci influenzano profondamente siano essi generati da una paura intensa o da un'ebbrezza gioiosa, e che non possiamo spiegare. Il sacro ci trasporta nella nostra facoltà di avere visioni. Questo sentimento è così forte che ci spinge persino a passare parte della nostra esistenza a dedicargli una certa attenzione nello stesso modo in cui prestiamo attenzione a nutrirci. Le arti, per esempio, sono una forma di espressione del sacro.

Quindi, se abbiamo trovato sepolture umane di 100.000 anni fa, potremmo chiederci se il sentimento del sacro esi-

steve prima poiché si ritiene che il genere Homo sia nato più o meno due milioni di anni fa con una specie chiamata Homo Habilis, dalla quale discese Homo Erectus, che scoprì il fuoco ed il focolare. Non abbiamo conoscenza di una vita religiosa tra questi uomini per mancanza di prove archeologiche, il che non significa che non ce ne fosse una. A dire il vero, alcuni crani di Erectus mutilati alla base sono stati ritrovati, per cui si pensa che forse si riferiscono a dei rituali funerari.

Detto questo, possiamo affermare che l'essere umano ha in sé o nel suo DNA un bisogno di sacralità, il che mi permette di pensare che questo bisogno di sacralità potrebbe forse scomparire con una specie evolutivamente posteriore che non sarà più considerata umana, ma che rimarrà nella nostra intimità finché saremo umani.

Cominciamo dunque con la prima religione.

Si tratta della religione o delle religioni praticate dall'uomo preistorico, perlomeno tra gli uomini Sapiens e tra i Neanderthal apparsi su questo pianeta circa trecentomila anni fa, gli uni in Africa e gli altri in Europa, discendenti essi stessi attraverso innumerevoli ramificazioni da Homo Erectus.

Ho già accennato alle sepolture, ma c'è anche l'arte rupestre, questi dipinti che gli archeologi hanno trovato soprattutto in diverse grotte nel sud della Francia e che rappresentano scene con animali dell'epoca, principalmente animali che l'uomo cacciava. Queste raffigurazioni sono considerate come un simbolo degli spiriti di questi animali, che quindi acquisiscono un posto nella sacralità dell'uomo, espressa grazie alla sua facoltà artistica. L'arte rupestre è generalmente attribuita all'Homo Sapiens, cioè noi stessi, l'unica specie umana rimasta sulla terra.

Per quanto riguarda i Neanderthal, di cui scoprimmo le prime ossa a metà del XIX secolo, ma che per lungo tempo

furono considerati specie inferiore, ora ci rendiamo conto che la loro vita sociale era complessa, che avevano un grado di intelligenza comparabile se non superiore al nostro, e che anche loro avevano una certa visione del sacro. Su questo argomento la grotta di Bruniquel è sconvolgente perché suggerisce una vita rituale tra i Neandertaliani di 170.000 anni fa, per la disposizione in cerchio di stalattiti troncate e fuochi costantemente accesi in una parte della grotta piuttosto lontana dall'apertura. Questa grotta si trova nel sud della Francia ed è stata scoperta da un bambino alla fine del secolo scorso. Gli archeologi hanno esaminato due volte la grotta per concludere che la struttura ad anello in stalattite risale a così tanto tempo ed è quindi di origine Neandertaliana.

Infine, la preistoria ci fa anche il regalo di statuette femminili che, con le loro forme generose e procaci, suggeriscono la fertilità. Sono state trovate in diversi luoghi molto distanti tra loro, il che ci fa pensare stranamente ad una specie di religione universale a quei tempi. È estremamente importante notare che queste statuette non hanno ricevuto alcun culto particolare, e quindi non hanno goduto dello status di divinità. Viene generalmente ritenuto che erano la semplice espressione del processo universale di riproduzione della vita.

Qual era la posizione dell'uomo in relazione alla natura in quei tempi?

Viveva completamente immerso nella natura, soggetto alle sue forze benefiche e dannose. Viveva in gruppo, in tribù, cacciava, pescava, raccoglieva frutta e piante. Temeva gli animali predatori, perché le sue facoltà fisiche non gli permettevano di essere alla loro altezza in combattimenti singoli: penso ad esempio ai leoni delle caverne, ai mammut, ai rinoceronti lanosi, eccetera... Fortunatamente per lui, aveva la sua vita sociale, aveva la sua intelligenza, aveva le sue armi

ed i suoi strumenti, aveva il fuoco per riscaldarsi, per cucinare i suoi pasti e per difendersi.

Aveva la sua vita spirituale, e questa era preistorica fu chiamata l'epoca dello sciamanesimo a metà del XIX secolo, in riferimento ai maghi dei popoli primitivi contemporanei, che entravano in trance interloquendo con gli spiriti.

Gli uomini di quei tempi vedevano gli spiriti un po' ovunque nella loro accettazione del sacro e quindi avevano bisogno dello sciamano per poter intercedere e negoziare con questi spiriti. Gli sciamani facevano parte del gruppo proprio come gli altri, ma avevano queste facoltà che permettevano loro di entrare in contatto con gli spiriti.

Questo è ciò che chiamo la prima religione: a notare che la concezione di Dio non esiste e quindi una religione non necessariamente è correlata al concetto di divinità.

Più o meno 10.000 anni prima della nostra era si verificarono cambiamenti fondamentali nella vita degli uomini che portarono anche a un'evoluzione dei concetti del sacro. Questa fase della preistoria è chiamata Neolitico perché è anche l'ultimo periodo umano che ha avuto la pietra come risorsa di base per armi e strumenti.

Nel Neolitico, specialmente nel vicino Oriente di oggi, l'uomo inizia a lavorare la terra ed addomesticare gli animali. Da nomade si trasforma in sedentario e, a poco a poco, vengono creati dei villaggi. È anche il momento della scoperta dei metalli, prima il rame e poi il ferro. Gli uomini quindi si emancipano dalla natura, riescono in qualche modo a modellarla ed a sfaccettarla. La scrittura nasce con i commerci, una nuova vita sociale si fa avanti, e naturalmente prende piede una nuova concezione del sacro: quella della divinità. Non si tratta più di spiriti con i quali si negozia, ma di figure antropomorfe che detengono il potere sulla natura e che gli uomini pregano e supplicano al fine di portar loro benefici.

Dapprima appare una figura di dea, e poi questa dea si ritrova seduta su un toro fino alla nascita delle città, dei primi re e dei primi pantheon in cui i maschi prendono il suo posto fino a diventare i padri degli dei e delle dee. Mi riferisco, tra gli altri, a Zeus o Giove. Nelle prime città, ad esempio al tempo dei Sumeri, nasce la scrittura, è usata la ruota, si stabiliscono i primi calendari con il concetto di ore divise in sessanta minuti, sono esaminati i cieli e determinate le posizioni di stelle e pianeti. La scienza umana nasce anche lei in diverse forme e una delle forme ancora utilizzate oggi è l'astrologia. Va anche notato che la genesi biblica riprende in buona parte le leggende di Sumer e che persino il diluvio biblico universale è, in effetti, raccontato in innumerevoli culture dei tre quattro millenni a.C. Accanto ai culti delle divinità dove sono presenti la nuova figura dei sacerdoti, professionisti dei rituali e quella dei sovrani della nazione, l'élite politica e militare, si trovano le persone comuni che si dedicano, tra l'altro, anche al culto degli antenati, che si può ancora trovare al giorno d'oggi, per esempio in Estremo Oriente.

Intorno alla metà del primo millennio a.C., già quando i primi imperi si concretizzano quasi ovunque sul pianeta, sorge l'idea della salvezza spirituale dell'individuo tramite la sua relazione personale con la divinità. È un periodo cruciale per il resto della storia umana perché è qui che si emancipano le prime religioni monoteiste in cui il padre degli dei si trasforma nell'unico dio, creatore del cielo e della terra, che ha un potere di giudizio sugli umani in terra come dopo la morte. Il periodo vede anche la nascita della filosofia in Grecia e della religione sostenuta da Buddha, basata sul risveglio totale della coscienza umana.

I due più grandi rami del primo monoteismo sono lo zoroastrismo e l'ebraismo. Il primo emerge come una picco-

la branca del mazdeismo proto-monoteista secondo alcune fonti attorno al 1200 A.C. Il mazdeismo diventerà la religione prevalente dell'impero persiano achemenide (550 – 330 a.C.). Lo zoroastrismo sarà invece la religione ufficiale della dinastia sasanide sempre in Persia (224 – 651 d.C.) sino alla sua quasi scomparsa con l'invasione araba musulmana. Il secondo nasce in Israele nel regno di Giuda verso il 500 a.C. con le prime stesure della Bibbia che diventerà il libro sacro degli Ebrei e che consacrerà il monoteismo attraverso il Dio Yahweh, abbandonando l'antica religione politeista. Questo Dio unico ebreo rimane tuttavia una figura antropomorfa nel senso che si rivolge agli umani che ha creato a sua immagine, anche se ne perde le caratteristiche fisiche, laddove il dio di Zarathustra, Ahura Mazda, ha una connotazione tendenzialmente più spirituale o concettuale (Spirito che crea con il pensiero) e meno sanguigna.

Il resto della storia di Dio è caratterizzato dalla vita di Gesù Cristo, dichiaratosi Figlio di Dio, e dal suo concetto, rivoluzionario per il tempo, dell'amore di Dio e dell'amore come forma fondamentale delle relazioni umane. La sua vita sarà il punto di partenza per le religioni cristiane.

Più o meno seicento anni dopo, Maometto avrà la visione dell'angelo Gabriele che gli permetterà di porre le basi del Corano, di affermare di essere l'ultimo profeta e di aver ricevuto gli insegnamenti direttamente da Dio, cioè da Allah. È l'Islam la più recente religione monoteista.

Questo è ciò che chiamo la seconda religione, cioè la religione degli dei o di Dio/Yahweh/Allah. Un posto particolare potrebbe essere dedicato al buddismo, che non prevede una figura divina fondamentale, ma che tuttavia si basa su nozioni assolutiste come il risveglio totale dell'uomo che si trasforma in Buddha e quindi ne salta fuori una specie di divinità spirituale.

Cosa sta succedendo invece al giorno d'oggi? In che epoca viviamo? A che punto del suo percorso è l'umanità?

Il legame storico e tradizionale che abbiamo con la natura è completamente sconvolto. Se il cambiamento del Neolitico e delle prime città è stato una rivoluzione totale dell'umanità, cosa dovremmo pensare del nostro tempo? Possiamo confrontare sotto questo aspetto, ad esempio, l'invenzione della scrittura con l'attuale digitalizzazione accompagnata da una comunicazione globale ed immediata? Possiamo confrontare l'uso della ruota come mezzo di trasporto con l'invio di sonde robotiche in tutto il sistema solare?

L'agricoltura e l'allevamento hanno portato gli uomini a disegnare nuove forme sociali e religiose. Che dire delle nuove idee filosofiche dell'Età dell'Illuminismo e della rivoluzione industriale del XIX secolo, almeno in Europa? Mi riferisco tra l'altro al Marxismo.

Ancora di più: se gli uomini neolitici stavano appena iniziando ad appropriarsi della natura, che dire del mondo in cui oggi gli uomini sono diventati padroni quasi assoluti di questa stessa natura, al punto di inventare e vivere la parola "Artificiale" in opposizione alla parola "Naturale"?

Se gli uomini sono passati dagli spiriti agli dei, qual è allora il futuro delle religioni in questo nuovo mondo che si sta aprendo davanti a noi?

La situazione attuale vede da un lato una nuova mentalità in cui la religione non ha quasi posto. Nasce un mondo laico, dove i diritti umani, la libertà di espressione e soprattutto la fiducia nella scienza sono diventati sacri. La scienza contemporanea è radicalmente cambiata rispetto alla scienza del passato, perché assume le forme della ricerca sperimentale, verificabile, condivisibile e sviluppabile teoricamente, cioè quello che è comunemente noto come metodo scientifico. Questa parte dell'umanità, più che credere in Dio, ripone la

propria fiducia nella scienza, che raggiunge livelli impensabili di conoscenza se la si paragona al tempo della nascita degli dei, il che fa loro perdere importanza all'interno di questa nuova società.

D'altra parte, le credenze tradizionali e storiche rimangono ancora molto forti in alcuni strati della società attuale, in certe culture geografiche e politiche. Inoltre, alcune religioni danno vita a un nuovo impulso sociale, e qui mi riferisco soprattutto agli evangelisti cristiani, all'Islam salafita e al nazionalismo indù che sembrano proiettare un percorso spirituale per il futuro dell'umanità.

Uno degli attuali problemi sociali è che gli stati laici, che si sono disgiunti dalle organizzazioni religiose, come qui in Europa, ad esempio in relazione alla Chiesa cattolica, sono obbligati a tollerare se non a consacrare le religioni della seconda religione, visto che questa laicità non può che presentare leggi umane di fronte alle leggi divine dichiarate perentoriamente dalle autorità religiose.

È qui che entra in gioco quella che chiamo la terza religione.

Primo, è vero che questo nuovo strato agnostico o ateo della società è completamente materialista? Queste persone laiche non credono più in Dio, certamente, ma non si pongono più domande rispetto alla morte? Al significato della vita? All'esistenza stessa della realtà? Non hanno un senso di fiducia nella scienza e nella tecnologia? Quest'uomo del nostro tempo non conosce più la spiritualità?

In secondo luogo, come mai alcuni scienziati riescono a dichiarare, ad esempio in materia di cambiamenti climatici, che è stato raggiunto il punto di non ritorno e che purtroppo l'umanità deve prepararsi al suo fatale destino di estinzione? Non è questa una posizione assoluta in cui l'uomo ha un potere universale di conoscenza, senza lasciare alcuna possi-

bilità di salvezza? Non è questa la prova di una sottostante ricerca di una via di fuga, di fede?

Non si può quindi semplicemente costatare che siamo in una nuova fase religiosa, che non ha più bisogno degli dei, ma che comprende ancora che l'uomo non ha risolto tutti i misteri dell'universo e della realtà? E che la sua ora non ha necessariamente suonato?

Una nuova religione, che mi piace anche chiamare tecno-sciamana, perché non c'è più bisogno di avere divinità, profeti, sacerdoti e rituali. Una religione che guarda alla realtà con i mezzi della scienza e della tecnologia di oggi, ma con la stessa umiltà che i nostri antenati della prima religione potevano avere quando negoziavano con gli spiriti. Una nuova religione in cui nessuno ha una visione superiore agli altri, ma semplicemente dove certe persone hanno il piacere di esprimere e condividere le loro opinioni spirituali. Una terza religione più vicina alla prima piuttosto che alla seconda, poiché spesso i nipoti si sentono più vicini ai loro nonni che non ai genitori.

Vorrei tuttavia specificare che nel resto di questo scritto mi riferirò spesso per semplicità da un lato, e in contrasto con le religioni precedenti dall'altro, alla terza religione in quanto tale. Il lettore dovrebbe comprendere che si tratta in realtà di una semplice opinione personale che fa parte di questo fenomeno del nostro tempo che si sta aprendo a nuove concezioni spirituali a cui ho dato il nome di terza religione. Pertanto non è detto che tutti i "tecno-sciamani", vale a dire le persone che vogliono esprimere la propria opinione su questo argomento, seguano esattamente il mio stesso percorso, se non quello della novità e dell'alternativa alle seconde religioni.

È quindi un piacere per me introdurre il lettore alla mia umile visione di questa nuova religione.